

Gl'obbonoli sono la forza del Giornale... Ordinario L. 2.000... Speciale » 5.000... Sostentore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

Sped. abb. Postale - Gr. 1 UNA COPIA LIRE QUARANTA

IL DISCORSO ALLA CAMERA DELL'ON. MONTANTI

Per il Sud e la Sicilia una politica turistica chiara e coraggiosa

Il parlamentare trapanese denuncia la grave campagna denigratoria contro la nostra Isola e chiede una adeguata campagna pubblicitaria - Rilevata la necessità di incrementare il patrimonio alberghiero

Continua intensa l'attività del nostro parlamentare on. Montanti alla Camera dei Deputati. Sabato, in sede di discussione sul bilancio del Turismo, l'on. Montanti ha pronunciato in aula un discorso che pubblichiamo qui di seguito nel testo stenografico.

Presidente: È iscritto a parlare l'onorevole Montanti. Ne ha facoltà. Montanti: Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ormai siamo tutti d'accordo nel considerare il turismo come una delle attività più importanti dello Stato, capace di agire come forza equilibratrice della bilancia dei pagamenti attraverso l'enorme apporto di valuta estera, capace di sviluppare le altre attività economiche cosiddette terziarie, capace soprattutto di contribuire ad elevare le condizioni di vita di intere popolazioni sia dal punto di vista morale che materiale.

Ma dopo questa dichiarazione, sulla quale tutti concordiamo, basterebbe guardare, o meglio raffrontare, l'attuale bilancio di previsione a quello del 1960, che mi sembra fu il primo bilancio discusso e approvato dopo l'istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, per accorgersi che, di fronte alle continue e pressanti richieste di tutto il settore turistico, di fronte a un fenomeno in continua espansione e in continuo movimento, il bilancio è rimasto pressoché invariato.

Ci rendiamo perfettamente conto, signor ministro, delle difficoltà in cui ella è costretta a muoversi (del resto lo ha detto pubblicamente) e che occorre tener debito conto della realtà del bilancio generale dello Stato e degli impegni che si assumono o si dovranno assumere in altri delicati e importanti settori della vita del paese.

Ma è proprio questa considerazione che ci deve far riflettere e quindi agire responsabilmente e in modo da inserire il problema in una visione generale più organica e più unitaria, creando le premesse perché questo fenomeno eminentemente moderno possa svolgere veramente una funzione altamente sociale e sia capace di inserirsi come fattore di redistribuzione di ricchezza e di potenziamento di attività industriale e commerciale all'interno del paese.

Ma è evidente che, se il richiesto aumento degli stanziamenti, oppure il coordinato aumento degli investimenti in questo settore dovesse servire a migliorare e potenziare sempre più le attrezzature e quindi l'afflusso turistico soltanto nelle zone altamente sviluppate aumentando ancora di più e anche in questo settore gli squilibri notevoli esistenti fra nord e sud, è chiaro che ciò proponendo io non renderei un utile servizio alle genti del meridione e nemmeno a tutto il paese.

Anche in questo settore bisogna svolgere una chiara e coerente politica meridionalistica. Esistono veramente le condizioni per incanalare verso il sud correnti turistiche sempre in continua ricerca del nuovo e dell'imprevisto. Il sud e la Sicilia posseggono i requisiti naturali e climatici per controllabilizzare la concorrenza, dimostratisi molto pericolosa in questi ultimi anni, della Spagna, della Grecia e di altri paesi del bacino Mediterraneo; posseggono i requisiti per poter trarre utile vantaggio da un'ergica azione per il potenziamento del turismo di «bassa stagione».

Del resto non vi è chi non veda l'importanza del turismo anche nel quadro della politica meridionalistica. Qui sono valide tutte le considerazioni che vengono fatte dagli esperti per tutti i settori economici del paese. Ma basta pensare, onorevoli colleghi, avendo ricorrenza al settore che ci riguarda in questo momento, che una percentuale altissima di turisti, a seguito dello sviluppo sempre più intenso della motorizzazione, arriva in massa con mezzi propri, specialmente in automobile, conseguentemente un forte incremento turistico del sud non potrebbe assolutamente arretrare danno alle zone del centro e del nord, data la posizione geografica del nostro paese, che lo costringerebbe ad attraversare tutta la penisola.

Per queste e per altre considerazioni ancora, noi auspichiamo una politica turistica del sud; ma è chiaro che il sud non deve fermarsi a Napoli, a Salerno o a Reggio Calabria. Il Mezzogiorno arriva sino alla Sicilia, a tutta la Sicilia, sino all'estrema punta, sino a Trapani, e non si ferma a Palermo. Questo discorso non è diretto soltanto agli uomini di governo o agli italiani del nord ma anche ai siciliani e in particolare a tre senatori dell'isola gli onorevoli Battaglia, Falumbo e Trimarchi, che in sede di discussione del bilancio del turismo hanno presentato al Senato un ordine del giorno che invita il Governo a predisporre il prolungamento dell'autostrada del sole da Messina sino a Palermo, dimenticando una ci auguriamo che al momento opportuno il Governo non incorra in questa stessa omissione che la Sicilia, la stessa Italia, finisce con Trapani, con quella provincia che può contare su un patrimonio artistico, paesistico e storico di inestimabile valore; e qui mi basta ricordare l'incantevole e millenaria Erice, il tempio di Segesta, le rovine di Selinunte, Mozia, le Egadi fra cui spicca la bella e incantevole Marettimo.

Bona (liberale): E Agrigento? Montanti: Non ho ancora presentato un ordine del giorno su questo punto e non mancherò di chiedere il prolungamento della autostrada anche fino ad Agrigento, al momento opportuno. Mi sia consentito, dato che ho parlato della mia Sicilia, che io denunzi qui pubblicamente (del resto altri prima di me e nelle sedi più disparate l'hanno fatto) una continua campagna denigratoria nei riguardi dell'isola. Ormai è a tutti nota la leggenda che chi percorre a piedi, in automobile o con qualsiasi altro mezzo di comunicazione le vie della Sicilia corre in ogni momento il serio pericolo di vedere sbucare dal ciglio di una strada o dal folto di un canneto le bocche della «lupara», pronte a seminare morte; ed in verità a creare questo clima di paura concorrono ogni giorno e da parecchi anni certi «grandi giornali» italiani, soprattutto le riviste, ai quali fanno eco i confratelli d'oltreoceano. Ormai si è creata la psicosi della Sicilia infestata di delinquenti ed il flusso turistico ne sta risentendo notevolmente. Al danno si aggiunge la beffa!

Non bastano forse le strade tortuose e simili a «trazzere» ad allontanare i turisti; non basta la deficienza di alberghi e di confort ad allontanarli. Ma una cosa sola non potrà mai completamente allontanare i turisti: il grande cuore dei siciliani, il grande senso dell'ospitalità. Vengano i turisti in Sicilia si intensificano, signor ministro, la propaganda, si incanalano correnti turistiche verso la nostra isola. Non abbiate e non abbiano paura: la Sicilia offre assoluta sicurezza, forse maggiore di altre regioni d'Italia e d'Europa. Non vi è pericolo per la gente onesta!

Queste considerazioni ho voluto fare per il rispetto della verità e per fare giustizia di giudizi sommarî e superficiali che talvolta vengono espressi sull'argomento, oltre che per diffondere, ammesso che ve ne sia bisogno, la dignità di una

popolazione che, pur martoriata e avvilita nel passato, a mezza disperatamente ad una vita e ad un mondo migliore, un mondo fondato sulla pace, sulla fratellanza, sull'onestà e sul lavoro.

E queste cose ho voluto dire, senza nulla togliere alla compostezza e all'elevatezza del dibattito in corso. Mi sia consentito ora di affrontare alcuni problemi particolari connessi con il mondo del turismo, problemi che per ovvi motivi tratterò brevemente e schematicamente e che spesso ad altro non servono che a ribadire e a sostenere concetti da altri già espressi.

Provvidenze alberghiere. È stato detto da fonte autorevole che l'unico strumento valido di cui dispone il ministero per sostenere le iniziative private in questo settore è la legge 15 febbraio 1962 n. 68, legge proposta dall'attuale Ministro Folchi, ed è stato detto che al 15 luglio 1963 erano pervenute al ministero domande di finanziamento per un importo complessivo di investimenti per altri 220 miliardi e che solo una parte di tali richieste potranno trovare accoglimento proprio per la insufficienza degli stanziamenti. D'accordo; mi rendo perfettamente conto di questa situazione ma non posso fare a meno di chiedere al signor ministro perché, per esempio, nell'istituire le predette pratiche, non si debba tenere conto di un dato di fatto, e cioè, che mentre nel 1958 l'Italia centro-settentrionale poteva contare su 28.056 esercizi ricettivi, pari all'87,26 per cento, nel 1962 tali esercizi aumentavano sino al numero di 30.759, con una percentuale superiore pari allo 88,40 per cento; mentre gli esercizi ricettivi del meridione e delle isole da 3.801, pari al 12,74 per cento del 1958 passavano nel 1962 a 4.039, esercizi con una percentuale inferiore e pari all'11,60 per cento. Queste cifre appaiono ancora più drammatiche ove si pensi che nel Meridione e nelle isole in questi ultimi anni hanno

operato la Cassa per il mezzogiorno, l'assessorato regionale siciliano al turismo, l'E.S.I.T. (Ente sardo industrie turistiche). Ora mi domando e domando a lei signor ministro se nell'istruttoria delle pratiche relative non si possa e non si debba tenere conto dei dati che ho testé esposto, cercando di correggere, almeno in parte, questi squilibri percentuali.

Difesa del paesaggio e del patrimonio artistico. Anche se mi rendo conto perfettamente che il problema non sia di assoluta pertinenza del suo dicastero è chiaro che non possiamo parlare di una politica del turismo senza affrontare quest'argomento e senza quindi cercare di svolgere una intensa e concreta azione per conservare l'«inestimabile patrimonio artistico, culturale, paesistico, storico del nostro paese, che ormai da tempo costituisce forse la maggior fonte di attrattiva e che giustamente da alcuni è stato chiamato «la materia prima della industria turistica».

D'accordo con coloro che sollecitano una tempestiva azione educatrice che riesca a rendere i cittadini consapevoli dell'importanza di mantenere, per esempio, inalterato un determinato panorama o un determinato ambiente; ma non basta! L'azione devastatrice di potenti gruppi di speculazione non si fermerà di fronte alla «coscienza artistica, culturale, paesistica» dei cittadini. Ci saranno bisogno invece di precise e severe disposizioni legislative che non lascino adito ad equivoche interpretazioni ma che soprattutto non consentano distorsioni ed inadempienze. Io mi auguro che presto tutta questa complessa materia possa essere riordinata, semplificata, anche se potenziata negli strumenti di attuazione.

Ma ciò non toglie, signor ministro, che non si debba prescindere da una energica azione immediata di «conservazione» che può essere fatta, almeno allo stato della legislazione attuale, in sede di piano regolatore o di commissione edilizia. Ed è per questo che io auspico che un rappresentante delle aziende soggiorne e turismo faccia parte di diritto delle commissioni edilizie in modo che nella sede più idonea, e talvolta l'unica veramente valida che esista, possa svolgere questa azione di difesa e di conservazione.

Solo così potremo, almeno in parte, dare alle aziende lo strumento idoneo per adempiere uno dei compiti previsti dal decreto presidenziale n. 1042 concernente il riordinamento delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo che parla di espletto di attività per la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio artistico e storico e per il miglioramento estetico della località. Il citato decreto affida un altro compito alle aziende: quello di promozione di iniziative dirette alla costruzione, istituzione e miglioramento di impianti e di comunicazioni di prevalente interesse turistico, oltreché di impianti di stazioni meteorologiche.

Ma, signor ministro, quali mezzi hanno attualmente le aziende per potere adempiere

questo importante funzione costruttiva e realizzatrice? Non mi riferisco soltanto ai mezzi finanziari altrimenti sarei costretto a parlare di aziende che da oltre dieci mesi, per esempio, non pagano gli stipendi ai propri impiegati; mi riferisco ai mezzi legali. E' necessario, urgente e indifferibile predisporre le opportune disposizioni legislative per dare maggiore autorità e maggiore autonomia alle aziende e agli enti provinciali del turismo e — perché no? — alle pro loco.

Lei, signor ministro, ad una mia interrogazione con la quale chiedevo se non riteneva utile ed opportuno dar alle aziende un contributo annuo di 20 milioni, cioè il minimo per poter svolgere una certa azione di rilancio e di pertinenza turistica, mi ha fatto sapere che si andrebbe incontro ad una spesa di circa tre miliardi. Non ha precisato se sono pochi o molti. A me sembra di poter affermare che comunque sarebbero stati spesi bene e ad indirizzo sicuro.

Io mi auguro che il prossimo bilancio di poter trovare nella parte uscita questo stanziamento, anche perché nella risposta mi è sembrato di capire che da parte del ministro non vi sarebbero obiezioni di altra natura. Solo così operando, domani potremo affermare che le 291 aziende costituite, no i «grandi essenziali del fenomeno turistico».

Ai relatori onorevoli Amodio e Gagliardi non può che andare il mio sincero apprezzamento per la pregevole relazione presentata (anche se in zona Cesarini) per usare un termine calcistico) e per lo sforzo compiuto per fornire a noi e al paese un esame il più completo possibile di questo tanto dinamico e complesso problema. Mi sia consentito però di dissentire con il relatore onorevole Gagliardi laddove affronta il problema delle case da gioco, ritenendolo un problema morale, di costume, e ne propone la totale eliminazione.

Ma pare che non possano sussistere dubbi che l'esistenza di una casa da gioco costituisce un efficace mezzo di (segue in quarta pagina)

Intanto, in quel di Paceco, una ennesima crisi della Giunta ha portato alla costituzione di una nuova Amministrazione, che si dice pienamente di centro sinistra, ed a meno che non si tratti soltanto di qualche cambiamento di alcuni uomini, ci auguriamo che la nuova formazione sia più sensibile al problema.

Alcuni giorni fa, un nostro amico ci chiedeva a che punto era la questione della costruzione del nuovo edificio per la Scuola Media; noi abbiamo dovuto rispondere che: era in corso di distruzione, spiegando che tale è infatti la situazione se si considera che il rustico, interamente costruito è abbandonato alle intemperie

non deriva dal fatto che il Sindaco o chi per lui firma in istrada il certificato, ma dalle realizzazioni che, anche in prospettiva assicurano lavoro e strumenti di progresso alla comunità stessa.

Per ciò ci auguriamo che la nuova Giunta di Centro-sinistra, si dimostri più sensibile delle precedenti e che nulla sia trascorso per far riprendere i lavori in modo da assicurare per il prossimo anno scolastico 1964-65, la piena e completa utilizzazione dell'opera. E non sarebbe male, a tal proposito, iniziare a considerare seriamente il problema dei prezzi con cui il progetto è stato redatto ed iniziato. Si badi all'«uopo» che trattasi di prezzi validi nel 1955, oggi forse più che raddoppiati, almeno con riguardo alla manodopera. E' questo un problema estremamente importante se non si vuole che, quando sarà possibile, e ci auguriamo presto, potrà essere indetta una nuova gara di appalto, la quale non debba rimanere deserta, come più volte è accaduto in passato, a causa della insufficienza dei prezzi, con la conseguente inutile, perché prevista perdita di tempo.



Una veduta di Erice

UN VERO DISASTRO la nostra vendemmia

Il ministro Mattarella rispondendo all'on. Montanti elenca le agevolazioni e le provvidenze disposte

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Bernardo Mattarella, ha risposto all'interrogazione che l'on. Nino Montanti gli aveva rivolto per conoscere «quali provvedimenti urgenti e concreti intenda adottare allo scopo di alleviare le disastrose conseguenze che, a causa della peronospora si sono abbattute su migliaia di aziende agricole della provincia di Trapani, che vedono massicciamente compromessa la produzione viticola; e per conoscere quali iniziative concrete intenda intraprendere, tenuto conto che bisogna considerare assolutamente inadeguate le attuali leggi di provvidenza per una calamità così eccezionale nel settore agricolo, calamità che compromette la già depressa economia della provincia di Trapani».

La risposta del Ministro arriva in un momento delicato e drammatico, nel momento in cui cioè migliaia e migliaia di famiglie invece di versare l'uva versano lacrime e lacrime per i danni, notevolissimi danni, subiti.

Ecco intanto la risposta che l'on. Mattarella ha dato all'on. Montanti: «Il competente Assessore per l'Agricoltura e le foreste presso la Regione Siciliana, inter-

ressato in merito a quanto segnalato dalla S. V. On. le, ha informato che l'Ispevotario agrario di Trapani, è subito intervenuto per rilevare l'entità dei danni e per prestare la sua opera di assistenza tecnica intesa a diffondere i mezzi di difesa fitosanitaria più rispondenti ad arginare l'ulteriore espandersi della calamità.

A questo proposito, si fa presente che questo Ministero, ai sensi di quanto dispone l'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, n. 454, ha già assegnato alla Regione Siciliana, sullo stanziamento complessivo di 2 miliardi di lire previsto dallo articolo 15 della stessa legge per l'esercizio finanziario 1962-63, la somma di 200 milioni di lire per provvedere alle spese dirette alla difesa delle colture da parassiti animali e vegetali, nonché alla concessione di contributi a cooperative, Enti, Associazioni e singoli agricoltori colpiti dalla difesa.

Va aggiunto che gli agricoltori colpiti hanno avuto anche la possibilità di avvalersi delle provvidenze della legge regionale 18 luglio 1961, n. 11, consistente, come è noto, nella concessione di contributi nella misura del 50 per cento nella spesa per l'acquisto di attrezzature per la difesa fitosanitaria.

I predetti agricoltori possono, inoltre provvedere alle necessità di conduzione della nuova annata agraria facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a modico tasso d'interesse, recati dall'art. 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Al coltivatori danneggiati, poi, per i casi di aziende a colture promiscue, sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si comunica, altresì, che numerosi comuni della provincia di Trapani sono stati inclusi tra le zone delimitate con decreto del 22 luglio u. s., predisposto da questo Ministero d'intesa con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dalle aziende agricole che hanno sofferto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo gennaio-febbraio 1963. Di tali provvidenze potranno beneficiare anche le aziende agricole danneggiate dalla peronospora, che ricadono nelle zone delimitate.

Come pure, questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'11 settembre u. s., che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Detto disegno di legge prevede, in particolare, un'apposita autorizzazione di spesa per consentire la concessione, con un sistema di più spedita applicazione, a favore delle aziende agricole che hanno avuto le colture e il prodotto gravemente danneggiati dalle predette calamità o avversità, dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e a modico tasso d'interesse, contemplati dall'art. 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero delle finanze ha assicurato di avere già invitato la competente Intendenza di finanza a riferire in ordine alla entità dei danni causati

che verificatesi nel periodo gennaio-febbraio 1963. Di tali provvidenze potranno beneficiare anche le aziende agricole danneggiate dalla peronospora, che ricadono nelle zone delimitate.

Intanto, in quel di Paceco, una ennesima crisi della Giunta ha portato alla costituzione di una nuova Amministrazione, che si dice pienamente di centro sinistra, ed a meno che non si tratti soltanto di qualche cambiamento di alcuni uomini, ci auguriamo che la nuova formazione sia più sensibile al problema.

Alcuni giorni fa, un nostro amico ci chiedeva a che punto era la questione della costruzione del nuovo edificio per la Scuola Media; noi abbiamo dovuto rispondere che: era in corso di distruzione, spiegando che tale è infatti la situazione se si considera che il rustico, interamente costruito è abbandonato alle intemperie

non deriva dal fatto che il Sindaco o chi per lui firma in istrada il certificato, ma dalle realizzazioni che, anche in prospettiva assicurano lavoro e strumenti di progresso alla comunità stessa.

Per ciò ci auguriamo che la nuova Giunta di Centro-sinistra, si dimostri più sensibile delle precedenti e che nulla sia trascorso per far riprendere i lavori in modo da assicurare per il prossimo anno scolastico 1964-65, la piena e completa utilizzazione dell'opera. E non sarebbe male, a tal proposito, iniziare a considerare seriamente il problema dei prezzi con cui il progetto è stato redatto ed iniziato. Si badi all'«uopo» che trattasi di prezzi validi nel 1955, oggi forse più che raddoppiati, almeno con riguardo alla manodopera. E' questo un problema estremamente importante se non si vuole che, quando sarà possibile, e ci auguriamo presto, potrà essere indetta una nuova gara di appalto, la quale non debba rimanere deserta, come più volte è accaduto in passato, a causa della insufficienza dei prezzi, con la conseguente inutile, perché prevista perdita di tempo.

Cinquecento miliardi erogati dall'Isveimer

ROMA (C.I.E.) — Il successo ottenuto dall'ottavo prestito obbligazionario dell'Isveimer mentre testimonia della fiducia dei risparmiatori verso questo benemerito Istituto, fornisce ad esso nuovi mezzi finanziari per l'assolvimento dei propri fini istituzionali che si compendiano nell'apporto dei mezzi necessari ad un equilibrato sviluppo dell'economia del Mezzogiorno. L'Isveimer è sorto venticinque anni fa quale ente per l'esercizio del credito a medio termine per favorire la realizzazione di iniziative economiche con particolare riguardo ai settori industriali ed ai servizi di pubblica utilità, ed è stato inserito, or sono dieci anni, nell'ordinamento generale del credito a medio termine in favore delle medie e piccole industrie. Ciò che è stato fatto si compendia in queste cifre: al 31 agosto u.s. l'Isveimer aveva concesso 2.964 mutui per circa 452 miliardi di lire e la ripartizione dei finanziamenti, per settori industriali vede al primo posto mutui a 147 industrie chimiche per circa 97 miliardi; 545 mutui per oltre 72 miliardi a industrie per materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini; 770 mutui a industrie alimentari e affini per un ammontare di 64 miliardi; 183 mutui per 47 miliardi a industrie per la costruzione di macchine; 41 miliardi a 125 industrie cartarie e cartotecniche; 22 miliardi per 124 industrie cartarie e cartotecniche; 19 miliardi a 130 industrie per costruzioni meccaniche varie; 12 miliardi per 256 industrie del legno; 10 miliardi e mezzo per 131 industrie di vestiario, abbigliamento e affini e mutui per minori importi a 71 industrie metallurgiche, a 25 industrie di pelle e cuoio; a 22 industrie petrolchimiche; a 41 industrie poligrafiche e affini; a 8 industrie manifatturiere varie.

Richiesta dalla Giunta di Erice UNA SCUOLA PROFESSIONALE A TIPO INDUSTRIALE

La Giunta Municipale di Erice, presieduta dal Sindaco On. Nino Montanti, ha deliberato, tra l'altro, di istituire nella frazione Casa Santa una Scuola Professionale a tipo Industriale.

EDILIZIA SCOLASTICA E Paceco attende sempre l'edificio della Scuola Media

La pratica è stata iniziata nell'ormai lontanissimo 1955 e ci vorranno ancora altri dieci anni per completare l'opera

# Improvviso colpo di scena al Consiglio Comunale di Mazara

## L'avvocato Alberto Rizzo eletto Sindaco in contrapposizione all'avvocato Rosario Ballatore

Il Consiglio comunale nella seduta del 7 corr. ha eletto il suo Sindaco nella persona dell'avv. Alberto Rizzo del gruppo d.c.

Non vogliamo fare dei commenti ma esporre succintamente il travaglio delle amministrazioni comunali che si sono succedute dal novembre del 1960, nella speranza che anche i più sprovveduti possano avere la chiara situazione politica locale onde trarne le dovute conseguenze per le prossime amministrative.

Le prime elezioni con la proporzionale hanno, evidentemente, portato nella città mazarese rovinando quanto era stato fatto con molto zelo dalle precedenti amministrazioni, con formula maggioritaria.

Il risultato delle amministrative del 1960 ha permesso alla D.C. di andare al governo della città con una giunta monocolor sostenuta dall'esterno dai partiti di destra e con a capo l'avv. Ballatore, segretario della sezione d.c. Il Consiglio comunale era composto di una maggioranza veramente esigua (21 consiglieri) a seguito del passaggio di un comunista nelle file d.c.

L'amministrazione Ballatore durò in carica un anno circa e fu attaccata fortemente per delle spese pazzesche sostenute (30 milioni per il censimento, 12 milioni per acquisto di vernici etc., etc., per le quali, tuttora, i provvedimenti di ratifica non sono stati approvati dalle autorità tutorie). Al sindaco Ballatore succedette il compianto prof. Francesco Modica (d. c.) il quale formò una giunta di centro-sinistra con la partecipazione del PSI e dell'USCUS (allora il PRI non era rappresentato). Dopo pochissimi mesi, malgrado la buona volontà del Modica, il PSI ritirò il proprio appoggio accusando la D.C. di non permettere al proprio esponente di svolgere il programma prestabilito e concordato prima della formazione della Giunta.

Si vociferò che tra il Segretario della D.C., avv. Ballatore, ed il Modica fossero sorti delle divergenze, ma è certo

che quest'ultimo, anche se ammalato, ebbe tanti e tanti dispiaceri che fu stroncato dalla morte. Per molti e molti mesi l'allora vice sindaco Bianco dell'USCUS, sebbene avversato dalla D.C. e da altri partiti, sedette al Palazzo dei Cavalieri di Malta. Nel frattempo, in seno al Consiglio comunale si sono verificati molti cambiamenti nella composizione dei gruppi e molti sono stati i transfughi che da un gruppo sono passati ad un altro.

Intanto, tutti i problemi della città, dai più semplici a quelli di massima importanza vengono completamente messi da parte: non se ne parla nemmeno, ed il paese naviga nel massimo disordine. Finalmente, il funzionario Sindaco viene nella determinazione di dimettersi, anche su consiglio dei partiti di estrema sinistra ed all'unanimità, pur di uscire da quella triste situazione, viene eletto alla carica di primo cittadino il dr. Enzo Ingraldo, medico chirurgo, direttore del Civico Ospedale, che, sebbene impegnato fortemente nella sua professione, è stato costretto ad accettare la nomina. Egli viene coadiuvato da una Giunta di centro-sinistra con la partecipazione del PSI e del PRI.

Sembrava che le cose, finalmente, dovessero andare bene e che la città ne dovesse trarre i suoi buoni frutti. Ilusione! Dopo parecchi mesi il PSI fa conoscere che non può far parte della Giunta in quanto il Sindaco Ingraldo era succube del suo partito. In un secondo tempo anche il PRI, con manifesto pubblico, fa conoscere che non darà l'appoggio al Sindaco. Così continua la Via Crucis del Comune. Accuse ed attacchi si svolgono in seno al Consiglio; accuse da parte del Sindaco contro il suo partito, che poi vengono smentite ma che, purtroppo, sono state oggetto anche di pubblici comizi.

Alcuni assessori d.c. si dimettono, altri, Rizzo Alberto, D'Alfo Vito, Prazzetta Bernardo rimangono (quest'ultimo poi si dimette).

Passano i mesi e al Comune c'è il caos; di rado si vede qualche assessore per la firma; gli stipendi agli impiegati non vengono pagati per ben tre mesi; gli spazzini fanno sciopero; il Sindaco va al Comune solo quando può. Si riunisce il Consiglio per approvare le dimissioni del Sindaco e degli assessori, compresi quelli che si erano dimessi prima. Il Consiglio, a maggioranza, escluso il gruppo d. c., respinge le dimissioni del Dr. Ingraldo e degli assessori Rizzo, D'Alfo e del socialista Anselmi. La D.C. è stata sconfitta. Il Sindaco a mezzo manifesto fa conoscere alla cittadinanza

di essere grato al Consiglio Comunale per il voto di fiducia accordatogli e che, per ragioni politico amministrative rassegni irrevocabilmente le dimissioni. Si riunisce il Consiglio per accettare le dimissioni e per le nuove elezioni; i vari partiti vogliono conoscere le ragioni che hanno determinato la crisi e se rispondono a verità le accuse che vengono rivolte alla D.C. che non aveva permesso al suo rappresentante di svolgere il programma concordato con gli altri partiti formanti la Giunta.

Carbero  
(segue in quarta pagina)



L'originale interno della Ferri-domus in via Garibaldi

### Borsa di studio "Nello Piacentino"

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani bandisce un concorso per l'assegnazione della borsa di studio, «avv. Nello Piacentino», di L. 500.000, ad un giovane laureato, nato e residente nella provincia di Trapani, disposto a frequentare il quinto anno accademico della Scuola di Sviluppo Economico di Roma, che avrà inizio nel prossimo mese di novembre, presso l'Unione Italiana delle Camere di Commercio.

Scopo della Scuola, che ha carattere di istruzione post-universitaria è di contribuire concretamente allo studio dei problemi dello sviluppo economico nei vari aspetti tecnici e pratici, fornendo a giovani laureati un complesso di insegnamenti, cognizioni e sperimentazioni riguardanti le teorie dello sviluppo economico, la creazione di aree di industrializzazione e di centri di irradiazione del progresso economico in località adatte, la formulazione di piani regionali di sviluppo, etc.

Sono ammessi a frequentare la Scuola i giovani di età inferiore ai 30 anni, in possesso di laurea rilasciata da una Università o Istituto Universitario Italiano con votazione non inferiore a 99/110 e che abbiano preparazione ed attitudini allo studio in campo economico e statistico, nonché la conoscenza di almeno una lingua straniera.

L'ammissione ai corsi è subordinata all'esito di un colloquio di carattere generale, tendente ad accertare la preparazione e le capacità del candidato, secondo le modalità che verranno stabilite dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.

Le lezioni dureranno dal mese di novembre al mese di giugno con orario pieno.

I giovani, in possesso dei prescritti requisiti, che intendano partecipare al concorso indetto dalla Camera di Commercio di Trapani, dovranno pervenire alla Segreteria Generale della suddetta Camera, entro e non oltre il 22 ottobre corrente, la domanda di partecipazione, corredata dai seguenti documenti:

- Certificato di laurea con la indicazione del voto riportato;
- Certificato di nascita;
- Certificato di cittadinanza italiana;



**PROCESSO AI PATACCARI**

Orologi di lanna riflati a brave comari et onesti galantuomini provincia, perdono falsi karati et elvetica marca. Americani della Ucceria — Imesi, Lupo e Corona, — produttori, fornitori benefattori sudette comari et onesti galantuomini, — dietro le sbarre Carcere Giudiziario, hanno contato il tempo su loro orologi fasulli. Ammistiati quasi tutti dal Tribunale di Trapani, progettano attualmente sfruttamento intensivo ramo fantesche per collane di perle similvetro.

**INTERROGATO IL SINDACO**

Su: nuova Scuola elementare viale Duca di Aosta, oggetto di vandaliche incursioni che hanno scardinato infissi e minacciato ulteriori offese. Che si custodisca l'edificio e soprattutto che lo si apra all'esercizio delle sue funzioni.

Su: limitazione permesso di scarico nelle saline di Via Virgilio. Cumuli di detriti invadono acque stagnanti, marciapiedi e piano stradale. Ripetute segnalazione in merito attendono evasione.

**FERITI ET SCIAGURE DIVERSE**

Scontro fra due selcento sulla Trapani - Palermo. Giovanni Messina, la moglie Iolanda Li Donni, la figlia Emma e l'ospite Dora Rizzo, gravemente feriti con fratture, contusioni e lesioni. In Via Fardella, Vincenzo Mannino, investito da una 1100 è riparato in ospedale con sospetta frattura della clavicola sinistra.

Antonino Fazio, che aveva ingerito barbiturici, malgrado tempestivo intervento, è deceduto martedì scorso.

**COSE BELLE**

Terrecotte di Giorgio Andreoli. Vasi stile greco, pompelano. Ferri battuti di produzione fiorentina. Mobiluccio settecentesco decorato oro zecchino. Campanella composta ferro battuto del selcento. Da Ferri Domus, Via Garibaldi.

**COSE BRUTTE**

Il fanale piazzato al centro dell'asfalto, allo sbocco della Via Alberto Sergio Fontana sulla Via Virgilio.

Imprecazioni a catena di chi è stato sul pundo di rimetterci l'osso del collo.

**RUOTE E MOTORI**

Alla concessionaria Piaggio è in arrivo la Vespa «50», ultima nata della celebre famiglia. Cilindrata 49,77 cm3. Linea carenata; Consumo 1 litro per 65 Km. di miscela 2%. Prezzo 98.500 (f.f.). Tassa annua L. 1500. Libera circolazione senza targa né patente. Giovani, questa è per voi.

# MODERNA ED EFFICIENTE la sede dell'ALFA ROMEO



La sede dell'Alfa Romeo

Ci siamo recati in via Ceraso per visitare la sede trapanese dell'Alfa Romeo. Essa sorge in un vasto edificio a due piani comprendente anche un ampio e funzionale seminterrato.

Abbiamo fatto il nostro ingresso nella sede, prendendo i primi contatti con il fornitissimo magazzino ricambi, ricco di migliaia e migliaia di articoli e di cui siamo passati nell'ufficio adiacente che immette in un sotterraneo, adibito a deposito ricambi. Al pianterreno, con vaste vetrate sulla facciata principale, v'è la brillante sala delle esposizioni, luminosissima, ove si trovano elegantemente disposti gli ultimi modelli della «produzione»: la magnifica «Giulia t. L.» dalle superbe prestazioni, la Dauphine, la Renault R8 che già tanta messe di approvazioni hanno raccolto; tutte fiammanti, pronte a scattare. Al piano superiore ha sede uno dei più assortiti «mercati dell'usato»

della Provincia: quasi in permanenza vi stazionano una cinquantina di auto delle marche più varie. Ciascuna di esse reca, come in un supermarket, il cartellino dal prezzo, si da mettere subito l'eventuale compratore in grado di fare la sua scelta. L'«officina meccanica, il «pezzo forte» dell'organizzazione merita che si spenda qualche parola in più: si stende su una superficie di 600 metri quadrati. Un vero modello di attrezzature tecniche che comprendono tra l'altro: lo equilibratore statico per ruota Hoffmann, in dotazione unica per tutta la Provincia di Trapani; lo spianastate, un tornio girvole una gru per l'asportazione dei motori dalla loro sede e un servizio di lavaggio per vetture. I meccanici, altamente qualificati, provengono direttamente dalla grande officina SEBA

(segue in quarta pag.)

## Premio di fedeltà per gli assicurati INA

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in occasione dell'approvazione del bilancio del 50° esercizio, ha deliberato a favore degli assicurati: il premio di fedeltà, nello importo complessivo di 2 miliardi di lire provenienti da disponibilità patrimoniali, da corrispondere come maggiorazione gratuita del capitale delle polizze e delle rendite in pagamento tra il 1° gennaio 1963 ed il 30 giugno 1964; la partecipazione agli utili di esercizio in L. 1 miliardo e 286 milioni, sotto forma di aumento del capitale assicurato.

Per effetto dei provvedimenti deliberati dal 1958 al 1962 gli assicurati dell'INA hanno ottenuto in più di quanto loro spettasse per contratto, circa 10 miliardi. Nessuna forma di risparmio è più vantaggiosa dell'assicurazione sulla vita, perché soltanto la polizza sulla vita procura tre vantaggi: 1) disponibilità immediata del capitale assicurato in caso di premorienza, anche dopo il pagamento di una sola rata di premio; 2) esenzione del capitale assicurato dalla imposta di successione; 3) detraibilità della rata di premio dal reddito denunciato ai fini dell'imposta complementare. Inoltre chi si assicura con l'INA, fa sempre un buon affare perché fruisce anche dei benefici riservati alle polizze I.N.A.: partecipazione agli utili di bilancio; premio di fedeltà proveniente da disponibilità patrimoniali.

Questi benefici difendono nel tempo il valore della polizza.

Chi ama la famiglia si assicura I.N.A.!

## TELEVISIONE

<b>Lunedì 14 Ottobre</b>	19 : Telegiornale
18 : La TV dei ragazzi	19,15: Segnalibro
19 : Telegiornale	19,45: La TV degli agricoltori
19,15: Carnet di musica	20,15: Telegiornale Sport
20 : Telesport	20,30: Telegiornale
20,30: Telegiornale	21,05: Gran Premio
21,05: TV 7 - settimanale televisivo	22,25: Cinema d'oggi
22,05: Racconti di O. Henry	23,05: Telegiornale
22,30: Eurovisione: Concerto Sinfonico	
23,15: Telegiornale	
<b>Martedì 15 Ottobre</b>	<b>Venerdì 18 Ottobre</b>
18 : La TV dei ragazzi	8,55 - 12,15: Telescuola
19 : Telegiornale	16,45 - 17,30: La nuova scuola media
19,15: Concerto sinfonico	18 : La TV dei ragazzi
19,55: Diario del Concilio	19 : Telegiornale
20,15: Telegiornale Sport	19,15: Concerto sinfonico
20,30: Telegiornale	19,55: Diario del Concilio
21,05: La fortuna è bionda	20,15: Telegiornale Sport
22,35: Pagine della grande guerra	21,05: L'immagine
23,05: Telegiornale	22,45: XVII Salone mercato internazionale dello abbigliamento di Torino
<b>Mercoledì 16 Ottobre</b>	23,15: Telegiornale
8,55 - 12,40: Telescuola	<b>Sabato 19 Ottobre</b>
16,45 - 17,30: La nuova scuola media	8,55 - 12,15: Telescuola
18 : La TV dei ragazzi	16 - 16,30: Arrivo del giro ciclistico di Lombardia
19 : Telegiornale	18 : La TV dei ragazzi
19,20: Quelli di Akosombo	19 : Telegiornale
20,05: Telegiornale Sport	19,20: Tempo libero
20,30: Telegiornale	19,50: Sette giorni al Parlamento
21,05: Dottor Kildare	20,15: Telegiornale Sport
21,55: I dibattiti di Telegiornale	20,30: Telegiornale
23 : Telegiornale	21,05: Ai confini della realtà
<b>Giovedì 17 Ottobre</b>	21,35: XI Festival della canzone
8,55 - 12,40: Telescuola	Nell'intervallo Telegiornale
18 : La TV dei ragazzi	

## Controluce

Brigitte Bardot si è offerta perché nel film "Clementine Cherie", interpretata Astrid Caron, si mette in caricatura la sua vita e le sue abitudini e perciò ha messo in moto i legali.

Per me ha ragione: chi, infatti, meglio di lei, è in grado di caricature... se stessa?

Corrado Pani non è più "concupino", perché ha accettato di versare a Renata Monteduro, che ha ritratto la querela, la somma di dieci milioni di lire, sia pure a rate.

Morale: in Italia, oggi, non esiste il divorzio, però è ammesso fare il "concupino a rate".

Un finlandese avrebbe percorso diecimila chilometri per andare a sposare una ragazza sudafricana di Pretoria.

Chissà che un giorno, pentito, non li rifarà indietro altrettanto volentieri!

Lina Volonghi è apparsa su un rotocalco, in due fotografie avverse: all'età di 22 anni, campionessa di nuoto e a 45, attrice televisiva. Nella didascalia è detto, tra l'altro, che l'attrice "non appare cambiata: il sorriso è lo stesso".

Infatti è sgraziato in entrambe le età!

La "Domenica del Corriere" ha fatto una strana inchiesta ed ha accertato che a Milano vi sono "31 stabilimenti nei quali vi è un solo utente col televisore: non è un inquinato, è la portinaia".

Ecco dove abitano i più intelligenti fra gli italiani!

Franco Venuti, visto che Giove Pluvio aveva preso di mira il recinto dove dovrà sorgere la cosiddetta "Galleria Venuti", rovesciandoci centinaia di metri cubi di acqua, ha fatto appendere sul più alto palo delle vicinanze, un grosso paio di corni perniciate in rosso.

Ma Giove Pluvio s'è infischiato delle sullodate corna ed ha continuato a flagellare il sito.

Sarebbe il caso di pensare: "E qual dei numi inimicoli?".

pungolo

Laboratorio di analisi biologiche diretto dal dott.

**MARCO DI GAETANO**  
specialista in igiene

Esegue la  
**Reazione biologica di Friedmann**

per la diagnosi precoce di gravidanza

Via G. Battista Fardella, 294 1/H  
Palazzo Impellizzeri  
Tel. 23321  
TRAPANI

L'energia è potenza  
la potenza è movimento  
il movimento è progresso  
progresso è RASIAM

raffinerie  
siciliane  
olii minerali

# RASIAM

Tutti i prodotti petroliferi al centro del Mediterraneo

PRESENTATA DALLA MAP DI PRESTIGIACOMO

LA MODA

autunno-inverno 1963

E' ancora valida la mantelletta, ma quest'anno lancerà anche il cappuccio nella medesima stoffa del paltò

Tutti sono stati i protagonisti di questo defilé. Diciamo tutti. «Gli Angeli» che s'erano faticamente orchestravano il sonoro, Mazzeo, il funambolico fotoreporter che incassava impassibile le stoccatine di Nuccio Costa, Eleonora, Maria Rosa, Fernanda, Serena, Giugliola, e Dorothy la svedese.

tutta zucchero e panna; i Peraino, invisibili ma tangibili nel trasformismo delle cuffie res che sfilavano in passerella; e il pubblico femminile. La signora con la fotografia del cane; quella coi rosetto Revlon; l'altra dagli occhiali rotti e Brunilde Manzo, ultima le va della patente d'auto cui la dichiarata imperizia fruttò oltre la simpatia del pubblico, il vestito in pallio e la foto ricordo.

Tutto merito di Nuccio Costa, un presentatore diplomatico, alla Porfirio Rubirosa, con tutto ciò che il paragone include.

Donne, attente, — dicevano i suoi lucidissimi entretiens — Ma guardate me, solamente me, e se vi piaccio non siate di ghiaccio.

Fortuna volle che i modelli si susseguissero a ruota, che le luci, abbaglianti, facessero rutilare gli strass dei pendenti, delle cinture, delle spille sulle piccole «sorprese» dei modelli da sera. Così fu battuto e porterà altrove il suo charme, lasciando qui il simpatico ricordo d'una presentazione brillante, tutta sale e pepe.

Difficile per la verità, da animare un defilé cotanto privato di cinte. Bianco, ma il bianco non è colore. Rosso, — fiocindia, Spagna, Londra — poche apparenze. Ma era un rosso sempre austero, niente scherzi, è nero. Nero che ammetteva l'antracite nel suo tutto tenebroso e si diluiva, ma con parsimonia, — variazioni infinitesimali affidate al tessuto — nel grigio. Incuriosi di ruggine, verde, nocciola, azzurro erano regolarmente e

decisamente parate dal fronte unico dei grigi.

Non ci abbiamo niente da ridire, specie quando la stoffa di lana, lo shetland, la vigogna, il tweed, il drap si redivano accanto al languido jersey dei tubini e delle bluse coloratissime di Luisa Spagnoli.

Talvolta il grigio separava i propri elementi, in uno sforzo esplosivo. E allora veniva fuori il cappotto da grande inverno a quadroni bianco e nero, spettacoloso, quanto difficile da portare. Molti altri quadrilli d'ogni misura, e rete di lana a grossa trama. Chanel boutique, inconfondibile, ha adottato il grigio. Ma lo ha impunturato di rosso, di lamine d'oro, lo ha invaso di bottoncini di metallo, o di cuoio, in ordinate file da formicaio; gli ha concesso alamari di pelle, bordure di seta gros grain, prima di licenziarlo con la sua firma nei vestitini e nei due pezzi.

Il suo «Piccolo gendarme» portò in passerella la prima martingala della serata. Dopo di che le martingale non si contarono più. Alte, basse, incrociate, due bottoni, un bottone, su un piegione, su un soffietto da piega doppia, sottile, larghe un palmo, roules, tutte le Case ne hanno immancabilmente deposte sul paltò, e sui tailleur. Così come tutte han fatto ricorso alla manica chimono per assomigliare alla morbida cadenza dei soffici tessuti di lana. E ai piumosi colli di pelliccia. La volpe rossa è uscita quest'anno dalla tana ed è andata sui due pezzi invernali scozzesi o di tweed, con effetto molto gradevole; schiarisce il viso, assai più della seriosa consorella nera, di sua maestà il persiano, e del visone black diamond.

Piccoli colli ingenui, rotondi, di leopardo, accompagnati dal cappellino analogo sul boucé di lana verde. Dieci con lode. Larghi colli scialliati, di una generosità sovrana, in persiano nero o di ocelot, sui mantelli da pomeriggio neri, amplessimi sul dorso. Schubert ha ripreso questo taglio godet che fu già in voga diversi anni addietro, ma che riserva non poche grane alle non inziali ai segreti degli alpombra. Certe impennate lasciamole alla haute couture, e soltanto alla haute.

Amy, Gin Mari sono per la cappa sul tailleur. Non è una novità strepitosa. Sherlock Holmes l'ha tenuta a battesimo e già l'anno scorso la si è vista svolazzare, accoppiata allo scozzese o all'unito, insieme agli stivaletti di pelle rosa, sa belle époque. E' ancora valida la mantelletta, simpaticamente doppiata in tinta armonizzata, ma questo anno lancerà anche il cappuccio nella medesima stoffa del paltò, anti-licebico.

Personal si è invece resa benemerita, questa sera, con lo antilope. Fa un certo senso, non si nega, la donna vestita di pelle (non sottovalziamo, per favore). L'antilope ha qualcosa in più, qualcosa di serico, di satinato, di distille, un velvet molto più femminile, le del sfruttatissima vacchetta. L'opacità discreta delle sue tinte e della sua «mano» lo rendono assai desiderabile. E' ammirabile «Davy Crockett», il «Carrera messicana» l'«Indianapolis», il «Gran Premio», «Mercedes», tutti modelli in antilope, che hanno dato la brillante dimostrazione del fascino raggiungibile, nelle pieghe e delle impunture. Chemisiers e soprabiti in beige, nero, cognac.

Dopo l'austerità delle giacche smilze, dei brevi revers da uomo appena scostati, delle redingotes scarse, sciolte, un tantino rigido perfino, dei colletti appiattiti, del doppio petto militaristico (salvati in extremis dai bottoni made in France), dei tubini a giro collo, i forniti dell'immane piegione anteriore, un po' di relax.

Il teatro Ariston era gremitissimo. Giovani ed interessanti signore, teenagers d'amboro, i sassi, dignitose regine madri e tutto un campionario di mariti d'ogni età, impegnati non sottovalutarli, nel momento in cui l'irresistibile sorriso d'una indossatrice, vedi caso, s'incrociava nel cricchio raggio del loro sguardo. Sottintesi che poi lentamente vaporavano nello smog del tabacco aleggiante sulle teste, sui garofani d'India della passerella, sugli oleandri del palcoscenico.

Omaggi alle signore, dopo una singolare caccia all'oggetto raro in borsetta. Caccia che condurrà alla strabiliante conferma di quanto imprevedibile sia la psicologia femminile.

Fabienne Heyraud Lady Kim (segue in quarta pagina)



Fernanda presenta: un delizioso modello di Schubert da piccola sera



Cigiola indossa un paletot color miele di gran linea con grazioso collo di persiano

ELFRIEDE di MARCO GIÒ

Varcata Porta Nuova, la Piazza dei Miracoli si era improvvisamente offerta allo sguardo di lui col suo incomensurabile tesoro di marmi elegantemente incastonati sul verde smalto del prato. Ed era stato davvero un prodigio offerto alla sua ricerca affannosa, alla sua lunga sete di bellezza e di luce. La pietra trasfigurata dall'arte parlava un dolce, suadente linguaggio che tutti, pellegrini di ogni più lontana contrada, sapevano intendere appieno. L'estro del poeta, l'abilità dell'orfo, l'equilibrio del pensatore fusi insieme avevano donato al mondo quei miracoli: fughe di loggette aggraziate, senza esere leziose, spumeggianti di sere leziose, isoganghe intarsiate di marmi multicolori, capitelli e lunette succedentisi come zampilli canori in un giorno nascente. E non erano quei «miracoli» che lo sgrignò cui era stata affidata la custodia di altri inestimabili preziosi.

Un gruppo di tedeschi estasiati, tenevano lo sguardo fisso su quello splendido marmoreo e, ritrovando in esso la robusta eleganza architettonica delle vaste sinfonie wagneriane, si sentivano poco a poco distillare nell'anima come un'esaltazione crescente ed irrefrenabile.

Il sole di fine agosto, un po' corrucciato per la petulantia di tanti piccoli «così» che continuamente lo disturbavano coi loro inviti a mostrarsi perché potessero imprigionare la luce, e con essa i colori del miracolo, entro piccole e strane scatole munite di lenti e soffici, si ostinava a fare a rimpiattino dietro un accigliato nuvolone chiamato prontamente in aiuto. Ma di tanto in tanto sbucava dal suo nascondiglio per dare un'occhiata agli alligatori folli che si stringevano attorno al vecchio fotografo che stava in agguato sotto la mantellina scura stringendo una pera di gomma nella mano sinistra. E in quell'attimo centinaia di dita convulse si abbassavano a premere piccoli tasti dallo strano, stridulo ticchettio, come se cento, convegni sul prato, e lunghe esclamazioni di soddisfazioni espresse in varia favella s'inseguivano da un angolo all'altro della vasta piazza per poi rotolare dolcemente sul soffice tappeto verde. La luce piena del sole sfogata a sprazzi era come un miracolo nel miracolo e serviva a rendere più fascinoso l'apparizione, quasi ci fosse il timore che la visione continua del prodigio potesse scuoparlo lasciando intepidire l'estasiato stupore di quanti fossero venuti lì ad osservarlo.

Fu in uno di tali momenti, richiamato da una di quelle soddisfatte interiezioni, che egli si accorse di lei. Fecero un verso l'altro un quarto di giro col capo, lasciando che gli sguardi s'incontrassero e che sul loro volto si abbazzasse un sorriso. Un sorriso leggero, sincero, tuttavia per una, sia pur infinitesima, frazione di secondo, essi cessarono di atteggiarsi con le loro macchine fotografiche ed ebbero modo di accorgersi l'uno dell'altra.

Poi il sole, annoiato, tornò a rifugiarsi dietro la comoda cortina e nell'attesa di una successiva apparizione essi ebbero anche modo di dirsi qualcosa. — Stia attenta a non cascar giù! Sarebbe un bel salto... Lei abbozzò un sorriso, questa volta più aperto: un sorriso dettato dalla buona creanza, solo per non apparire scortese e lasciar intendere che seguiva le parole di lui. — E' capitato anche ad un giovane straniera, non molto tempo fa... Ne hanno parlato i giornali. Questa volta lei offrì più che un sorriso. Si aggiustò una ciocca di capelli sotto il fazzoletto color rosa che le fasciava il capo e, continuando a regolare con gesto disinvolto l'obiettivo del suo apparecchio fotografico, disse con un grazioso accento esotico: «Sì... mi pare di aver letto anch'io...»

Appoggiata alla ringhiera di ferro sembrava quasi protesa nel vuoto, quasi volesse disciogliersi dell'intrico eliodale della scala incavata nella tenace pietra della Verruca e, staccandosi da una delle loggette, pianare, come rindine che si libera fuori del nido, sullo smalto verde del prato. Il suo elegante abito celeste creava tutto attorno a lei un alone di freschezza e di festosità. — Straniera? — Sì, austriaca. — Ma parla bene la mia lingua... Come mai? Sorrisse compiaciuta, come una bimba cui si fa un elogio particolarmente gradito. E spiegò con grazia lo strano, dolce mistero. Amava l'Italia, aveva visitato varie città della nostra penisola, s'era persino spinta in Sicilia, tra gli aranceti di Palermo, gli scogli di Taormina e le agavi di Segesta. Oh che ricordi! Quel siciliano, poi! Impossibile per una ragazza straniera solo muoversi per le vie di Palermo. Fortuna che si era in gruppo, altrimenti... Mentre

affioravano tali ricordi, l'azzurro di Taormina, l'oro della Conca palermitana, il verde delle agavi del Trapanese inondavano le pupille di lei ed il suo sorriso appariva più aperto e più dolce.

Non rimaneva da raggiungere che la sola terrazza terminale del campanile pendente, per avere la gioia di esservi in cima e vedere tutto dall'alto! E salirono insieme.

Vedrà — egli le disse più tardi discendendo i trecento e più scalini della torre — che io le farò dimenticare e cattive impressioni che ha riportato dei miei contrari. Noi siamo isolani. Amiamo il sole e la luce. Ma, in fondo, anche il sole viene a scaldarsi in Sicilia.

Il sorriso di lei si fece ancora più aperto e più gaio e l'istintiva diffidenza, affiorata forse per un solo istante, retrocesso mortificata per dare libero posto ad una più vivace cordialità.

«Mi chiamo Elfriede. In tedesco «friede» vuol dire «pace». Elfriede è qualcosa di più... Avevano già varcato l'ingresso del Campanile Monumentale, accolti dal sorriso della Madonna di Cellino di Nese, e si erano fermati a contemplare alcuni affreschi ispirati alla Genesi. — E tu come hai detto di chiamarti? Ah... Giuseppe, ricordo. Bel nome anche il tuo. Si pentì subito di essersi spinta così decisamente avanti sul sentiero di quella che poteva dirsi un'affettuosa, istintiva cordialità e tentò di rimediare al «tu» inatteso con un più misurato distacco. — Ha visitato mai Israele? E' una terra molto interessante... E la Grecia? Che paese ospitale!

Il discorso cadde, inciampano in un gustoso groviglio di «tu» e di «lei» che accorse in quarta pagina.

Marco Giò

LETTERA DA ROMA Periodo di grazia per la moda

Carissima, io non frequento sfilate ed ateliers, tuttavia Roma mi offre egualmente la possibilità di seguire la moda: per le strade e nelle vetrine; più raffinate ovviamente, in quel del centro e dei quartieri alti, «adattata» in periferia. Ne risulta che la Capitale è veramente una delle città più ben vestite d'Italia e del mondo: per un colpo d'occhio generale ed immediato, tutti sono eleganti, compresi gli stranieri che si sentono costretti, appena sbarcati, ad evitare crudeli dileggi, ad invadere le boutiques dove modelli ad essi destinati (e' una moda apposta per gli stranieri turisti), pur essendo adattati ai loro «gusti»... atroci, pur tuttavia manifestano sempre l'innato ed incancellabile buon gusto italiano.

L'autunno è, a mio vedere, il periodo di grazia per la moda, specie per quella sportiva che è unica per vere e proprie «composizioni» di semplicità e di opulenza; scozzesi bellissimi con ineguagliabili tinte spente e vivaci nell'insieme, realizzate in stoffe morbide, pesanti, ricche di gran prezzo; tweeds, shetlands in tutte le gamme di colori delle foglie morte: castagna scuro, sfumato argenteo come i marroni giacchi, gialli, rossi, verde marino. I modelli non sono cambiati molto da quelli dell'anno scorso: tailleurs con giacche corte appena appoggiate, con giacche lunghe, con giacche fino ai fianchi (non 7/8) e con il cappuccio per il tailleur-cappotto: e su tutti, sempre tripartite, lo stile Chanel che sta bene dai 15 ai 70 anni tanto è semplice nella sua raffinatissima semplicità, classico nelle tipiche stoffe originali a trama larga, essenziale nella lingua, adatto a mille varianti nelle bordure, nei bottoni capricciosi, nelle collane! Io per esempio lo trovo di sicuro effetto anche per la sera elegante, per il teatro, per una festa: te lo immagini uno Chanel di velluto nero liscio, con i rovesci della giacca, dei polsi e la camicetta a giro di collo in laminato rosso-lacca? Oltre a tutto anche una sartà normale può confezionarlo in maniera decente ad una persona che, come noi, non abbia la gobba!

Anche per i cappotti io vedo con preferenza la moda sportiva: cammello, tweed con colli di castoreo e di visone; è tanto facile essere eleganti con un paletot sportivo quanto è difficile esserlo con uno elegante che, dovendo essere per forza di cose, originale come modello, è pertanto di difficile realizzazione e di altrettanto difficile adattamento a chi non abbia una figura ed un portamento da indossatrice. Per andare a colpo sicuro, non restano che le pellicce, a cominciare dall'essenziale, elegantissimo ed accessibile breischwanzt nero. Per tutte le altre, ovviamente, occorre un discorso a parte. A noi interessa la moda che ci permetta di essere ben vestite tutti i giorni e a tutte le ore: ed è la vera moda, che l'altra, quella delle sfilate, è soprattutto fantasia. Non ti pare? Certo che, se madre natura mi avesse dotato di una rispettabile statura e di un portamento da leopardessa, un cappotto da Balenciaga me lo farei anch'io!!!

Quelle che si avvicinano ai trenta o li hanno passati, passeggiano guardandosi di stocche, squadrando e si classificandosi con una esattezza da laboratorio chimico. E' questa un'abilità che riconosco indistintamente in tutte le componenti del sesso femminile dopo i venti. Io, ad esempio, mi diverto a fingermi un essere ibrido che viva al di fuori e che possa osservare il mondo da un punto di vista assolutamente distaccato ed obiettivo. Come uno straniero osserva una città sconosciuta, così, io, Donna, osservo le Donne: con occhio critico e analitico, con una forza di penetrazione psicologica che mi consente di sapere con certezza quel che le mie simili stanno pensando in determinati momenti. Ma non temete, gentili amiche, non lo dirò. Mi ricorderò in tempo di essere anch'io Donna. Elena Barbera Lombardo

Renata Santoni

Estetica di stagione



Maquillage: la linea egiziana. (Da: «Lo Zeffiro»)

AUTUNNO AD AMBOISE

Menù di caccia sulle rive della Loira

Ho finito le mie vacanze ad Amboise e fra due giorni rientro a Parigi. Bellissimo settembre: cielo di ametista leggermente rosa all'alba, stelle umide di nebbia la notte, che si specchiano sulla silenziosa superficie della Loira. Il fiume

TRUCCO E COLORE

Una vetrina d'un istituto di bellezza a Roma. Una vetrina che imita l'acqua dei fondi marini, sino a gradazioni azzurre, madreperlacee, che si fondono con luci rosate. In una strana fosforescenza, cavallucci marini fanno la ruota intorno a splendide conchiglie. Ti invitano ad entrare e a provare il trucco subacqueo. Splendida illusione, anche l'interno del salone è tutto una sinfonia di azzurri e rosa. E disegni marini. Tu, suggestionata, ti lasci ai ajidi a tutto quel senso di benessere, a quella magia di luci discrete. E il viso deterso con acqua di rose, nelato d'un fondo tinta rosato ma luminiscente, ombreggiato d'azzurro alle palpebre, sembra, allo specchio, soffuso di un alone irreali. Ma il «trucco subacqueo» non è tutto qui. Il segreto, il tocco finale, sta nella — per la verità inaspettata — polverizzazione di viso, decollate e braccia, con una speciale cipria impermeabile che «fissa» il trucco in modo inalterabile, a prova di piscina, di cavalloni o, se preferisci, di comune vasca da bagno. Inalterabile, una meraviglia, e l'ho provato io stessa.

Però, questi Saloni di Bellezza? Finalmente ne abbiamo uno anche a Trapani, un civettuolo mezzano, arredato come una bomboniera. L'«Eterna Primavera», in Corso Vittorio Emanuele, ha appunto in quest'ora sorpresa per le sue gentili clienti. Una scaletta, ricavata da un capolavoro d'ingegno, li conduce in un ambientino raccolto. Tra quelle pareti, il sorriso dell'estetista, è già l'aspettativa del piccolo miracolo che ti porterà fuori di lì interamente trasformata, con una nuova fiducia in te stessa e nel potere della tua bellezza, una bellezza che forse prima ignoravi di possedere. Ho provato, un giorno in cui avevo la stanzas più blu del solito. La luna non solo tramontò, ma quel giorno fu tra i più fortunati ch'io ricordi. E da quel giorno adottai con entusiasmo la «linea egiziana» della Fauzans'. Quel tanto di mistero implicito negli orientali beauty products, il fiore sacro del loto che distilla essenza di giovinezza... la «Nellifur Lotion». L'estratto di fiori di lilla, nella «Nellifur Cream», un sottociglia evanescente. L'estratto di gardenia, in una crema nutriente per le giovanissime; Poliline di fiori orientali, capite e tutto questo in un trattamento scientifico, accompagnato da un maquillage sofisticato ove le tinte d'Oriente si fondono in tutta la loro calda magnificenza, in una tavolozza per i fondi tinta, e i lipsticks e i jards, che viene aggiornata mensilmente. Ma quello che incanta è proprio tutto quel sottofondo caratteristico della Fauzans': la rosa del Libano. Un sogno.

«Adesso si faccia una bella pettinatura flou» — mi consiglia quella maga del maquillage — «con leggero e morbido movimento in avanti, piatta sulla fronte, rialzata al sommo della testa». Una linea «Zampillo» tanto per cambiare. Ebbene, feci anche quello, con un effetto di negligence seducente.

Lo dico e lo ripeto: varare le soglie d'una Sala come questa vale più d'un tranquillante. Vedrete. JULIA

Donne viste da una donna di Elena Barbera Lombardo

Bisogna convenire che in tutti i tempi le donne si fanno guardare con interesse e non solo dagli uomini. Guardare una donna bella e bevestita è un piacere puramente estetico, un riposo per gli occhi, una soddisfazione per l'anima, specialmente in questa nostra preziosa epoca, in cui donne brutte, si può dire, non ce ne sono più. Non è un paradosso, questo, ma una verità assiomatica. Sono brutte soltanto le donne che si trascurano e vanno in giro sporche e trasandate, ma tutte le altre hanno imparato a valorizzare quello che hanno di bello mettendo in risalto i pregi fisici e nascondendo sapientemente i difetti o, perfino, mostrandone con civetteria alcuni; un dente un po' storto, la bocca larga, il nasino non greco. Passeggiando per le vie della città, mi accade di fare malinconiche riflessioni; quanto è diversa la gioventù d'oggi dalla acerbitissima e ingenua gioventù dei nostri verdi anni! Mi è accaduto giorni fa di ritrovare una vecchia fotografia di scuola; giunta ginnasiale, età anni quindici, capelli alla garçonne, abiti a sacco... Toh, come adesso: vita lunga, gonna corte, tipo charleston, Sì, come adesso... una dentessina di quinta ginnasiale; età anni quindici, capelli alla Guppelto, abiti a sacco. Nulla da fare: circa trenta anni dividono le due generazioni, ma non hanno più nulla in comune: neppure gli abiti a sacco, uguali, eppure così diversi sui corpi quindicenni del 1963? Malinconia della donna crisi del 1930... che piazume, che afflizione!... Eppure eravamo ammirate anche noi, non credano le giovinette d'oggi; anche noi, che siamo le loro mamme, avevamo la nostra brava schiera di ammiratori... spirituali! Gli abiti di oggi fanno risaltare le opulente forme delle fanciulle moderne e danno loro una certa compostezza, castigatezza, ma insidiosissima grazia; ed esse lo sanno e camminano mollemente in modo che dalle pieghe naturali della stoffa s'indovini la grazia di Dio che c'è sotto.

E' incredibile come la donna cambi andatura secondo l'abito. E' un'osservazione che mi è accaduto di fare più volte anche sulla stessa persona. La donna che indossa una gonna ampia, con due o tre sottogonne insaldate, con balza a merletti o in tulio, imprime alla sua andatura una grazia quasi ottocentesca, un ondeggiamento fultuante che fa scampare voluttuosamente le am-

plissime gonne; la stessa donna, se indossa un ricco e complicato abito da sera, assume un atteggiamento regale e distaccato, solleva il mento in modo che la testa, stupendamente accosciata, emerge dalle spalle tonde come un fiore sullo stelo; osservata infine in blusa e pantaloni; prende un atteggiamento spavaldo e sbarazzino; mani in tasca, gambe leggermente divaricate, chome al vento.

Quante donne per le strade! Le guardo e penso che vivono in un'epoca fortunata; la Moda le aiuta. O sono loro che aiutano la moda? Passano e ripassano le studentesse d'oggi; hanno i libri sotto il braccio; forse tornano da un esame, ma sembra che tornino da una festa da ballo; piedini dalle unghie laccate nei sandali aperti e dorati; chiome lunghe o corte, ma sempre lucidissime e accosciate all'ultima moda; abiti freschi dai colori primaverili; e sul volto un'effieacissima maschera di bellezza: quella dei diciotto anni.

